

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI  
LEGGE PER CONCESSIONE DI FERROVIE NELLE  
PROVINCIE MERIDIONALI, E IN LOMBARDIA.**

**PRESIDENTE.** Si riprende la discussione del progetto di concessione delle ferrovie meridionali e lombarde.

Il deputato Trezzi, relatore, ha la parola.

**TREZZI, relatore.** Ieri sera la Commissione si è radunata per coordinare il testo della proposta Bastogi colle correzioni che furono votate ed accettate.

Non rimasero che due difficoltà. Una si riferisce all'articolo 10, l'altra riguarda l'articolo 19.

Nell'articolo 10 del progetto di convenzione era stabilito che il concessionario e quindi la società che sarebbe costituita dovesse surrogare il Governo in tutti gli oneri da esso assunti in tutti i contratti di provviste e lavori relativi alle linee formanti oggetto della presente concessione; quindi l'accordo esiste. Senonchè alla proposta Bastogi venne aggiunto che il Governo guarentiva l'esatta esecuzione dei sopra citati contratti, e in ogni modo la società non sarebbe stata per quei tronchi di strada soggetta agli effetti dell'articolo 9 del capitolato.

Questo articolo porta la comminatoria che nel caso di ritardo andrà soggetta la società a una conseguente diminuzione della guarentigia di prodotto lordo chilometrico accordato per quelle linee. Questa diminuzione sarà proporzionata alla durata del ritardo, e valutata sulla base del 10 per cento per il ritardo di un anno.

L'espressione di quest'articolo verrebbe a significare che un ritardo qualunque possa portare la diminuzione della guarentigia chilometrica per tutta la durata della concessione, in relazione al tempo per cui potesse durare questo ritardo.

Gravissima si presentò alla Commissione la conseguenza di questa disposizione.

Riguardo però alle linee che debbono essere costrutte dai concessionari, la difficoltà non sorse, ma per riguardo a quei tronchi che sono già in costruzione per effetto di contratti stipulati dal Governo, il proponente la concessione non credette di esporsi a tutte le conseguenze di una colpa che non potrebbe esser sua, e che potrebbe anche esser effetto di una tolleranza (non voglio dire che ci sia) da parte del Governo. Egli trovò ben giusto che si dovesse porre una comminatoria dal momento che negli stessi contratti d'appalto la comminatoria esiste, e consiste in ciò che gli appaltatori debbano pagare una multa di 100 mila lire ogni mese di ritardo al compimento di questi tronchi.

Il proponente adunque si dispose ad assoggettarsi ad una multa doppia, ma volle escludere questo vago, di cui non si saprebbero misurare le conseguenze; e perchè non sorgesse alcuna difficoltà in proposito, quantunque la cosa si presenti per sè equa, e direi, più che equa, giusta, si decise a dare un corrispettivo anche a questa sua proposta, e quindi dichiarò di limitare a 20,000 lire per chilometro la guarentigia che lo Stato accorda per

la strada ferrata da Brescia, Cremona, Pavia e Voghera.

La differenza che si porta come capitale è di circa dieci milioni; questo prova come si preferisca di fare un sacrificio certo al gittarsi ad un pericolo di cui non si può misurare la latitudine.

Io dunque proporrei, in nome della Commissione, di levare l'alinea della proposta Bastogi, che dice: *Il Governo guarentisce la esatta esecuzione, ecc.*, per i tronchi di strada contemplati nei precitati contratti, e di aggiungere: *la società non è per questi soggetta alle comminatorie dell'articolo 9 del capitolato, ma invece ad una multa doppia di quella comminata nei contratti stessi degli intraprenditori, accettando poi il corrispettivo posto nell'articolo 15, cioè invece di dire lire 25 mila per quelle di cui al numero 4 dello stesso articolo, si dica soltanto lire 20 mila.*

**RATTAZZI, presidente del Consiglio.** Vorrei sapere se il relatore ha parlato come rappresentante del signor Bastogi o come relatore della Commissione.

Veramente pareva che egli esponesse le idee del signor Bastogi quasi come se fosse il signor Bastogi entrato in contratto col relatore della Commissione.

Sembra che quelle ch'ei venne facendo non siano proposte di redazione della Commissione, ma lo siano invece del signor Bastogi.

**TREZZI, relatore.** La Commissione in questo caso non ha fatto altro che seguir l'esempio che trovò di quanto si fece in altra circostanza. Nell'occasione della discussione della convenzione Adami e Lemmi vi sono state moltissime variazioni le quali furono precisamente trattate fra i concessionari e la Commissione; e tanto è vero, che la Commissione venne alla Camera a dichiarare che le modificazioni introdotte erano state accolte dai concessionari. Ha creduto quindi che, seguendo questo esempio, non andasse fuori del mandato che aveva ricevuto.

In ogni modo, io ho detto che la proponevo come Commissione, e che la Commissione aveva creduto...

**MICHELINI.** Domando la parola.

**TREZZI, relatore...** comunicare questa modificazione per togliere tutte le difficoltà che potessero insorgere.

Io ho creduto fare questa dichiarazione alla Camera, essa giudicherà e farà quello che stimerà meglio.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Non so quello che sia fatto quando si trattò della convenzione Lemmi non facevo parte della Commissione, non lo so; ma quello che è certo si è che, se si fosse seguito in quella circostanza questo sistema, non si sarebbe agito in modo costituzionale, poichè non credo che le Commissioni possano mettersi in contatto coi contraenti, possano discutere con essi le convenzioni, e poi venire alla Camera formulando proposte come se i membri di queste Commissioni avessero essi stessi stipulato il contratto. Questo non mi pare nei termini costituzionali.

Io faccio questa dichiarazione perchè mi dorrebbe molto che ciò tornasse a cattivo esempio ed autorizzass la Camera a procedere su questa via.